

IL “COLLEGATO LAVORO” DIVENTA LEGGE DI NUOVO CONTRO L’ARTICOLO 18? PROVIAMO A CAPIRE

Il giorno 4 marzo u.s. il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva – dopo circa 2 anni di discussione parlamentare – il cosiddetto “Collegato Lavoro”, una legge assai complessa che norma, direttamente o delegando il Governo, molte questioni di grande interesse per il mondo del lavoro.

Negli ultimi giorni, una tra queste norme, quella relativa all’“arbitrato”, è stata considerata come la possibilità per le imprese di eludere le tutele dell’articolo 18 della legge 300/70 in caso di licenziamento senza “giusta causa”.

Alla Uilm, che segue da tempo la discussione parlamentare, non sembra che queste norme permettano di aggirare le tutele contro i licenziamenti privi di “giusta causa” perché il nuovo articolo 412 *quater* del codice di procedura civile prevede al primo comma che “Ferma restando la facoltà di ciascuna delle parti di adire l’autorità giudiziaria e di avvalersi delle procedure di conciliazione e di arbitrato previste dalla legge, le controversie di cui all’articolo 409 (*contenziosi in materia di lavoro, n.d.r.*) possono essere altresì proposte innanzi al collegio di conciliazione e arbitrato irrituale costituito secondo quanto previsto dai commi seguenti....”.

Cioè, siamo convinti che tali modifiche non impediscano al lavoratore di ricorrere al giudice in caso di contenziosi di lavoro e, nello specifico, contro licenziamenti privi di “giusta causa”.

Tuttavia, la norma in questione non è il miglior esempio di chiarezza legislativa e presenta alcune ambiguità. Per questo confermiamo che:

- non definiremo norme contrattuali che impediscano a qualsiasi lavoratore di ricorrere alla Magistratura di fronte a licenziamenti individuali;
- riteniamo che qualsiasi impegno assunto dal lavoratore all’atto dell’assunzione, che precluda la possibilità di rivolgersi alla Magistratura per tutelare i suoi diritti o per tutelarsi a fronte di licenziamento individuale, sia viziato dalla situazione di debolezza del lavoratore in quel momento e che questo rende inefficace l’eventuale impegno assunto dal lavoratore;
- pur nel pieno rispetto per la sovranità del Parlamento, riteniamo che interventi legislativi che riguardino il lavoro debbano essere oggetto di un confronto con le Parti sociali.



Chiarito quanto sopra, permetteteci di formulare una domanda, utile per capire – e ci pare di interesse comune per il mondo del lavoro – se le proteste e le iniziative che si stanno promuovendo su questo tema sono fondate o sono strumentali:

“perché – nonostante sono due anni che il Parlamento discute di queste modifiche legislative – del tema se ne parla solo ora? Non sarà perché tra qualche giorno è proclamato uno sciopero “separato” che – da quello che sappiamo – sembra avere poca presa tra i lavoratori?”

La Uilm è decisamente contraria alla pratica di coloro che prima proclamano le iniziative di mobilitazione e successivamente trovano le motivazioni per chiedere ai lavoratori di parteciparvi.

Quando si ritiene siano in discussione aspetti fondamentali per la tutela dei lavoratori, per la Uilm, la prima cosa da fare è chiedere un confronto tra le Organizzazioni per confrontarsi e decidere se è possibile prendere iniziative unitarie: le “fughe in avanti” non servono a nessuno, tantomeno ai lavoratori.

La Uilm ha infine deciso di svolgere dei seminari di approfondimento sulle novità del “Collegato lavoro” con esperti di diritto del lavoro per esaminare nel dettaglio la portata di queste norme e per definire concrete proposte di intervento per il confronto delle Parti sociali con il Governo.

Roma, 8 marzo 2010

LA UILM NAZIONALE